

## RECENSIONI

*Episkop*, 1-6, Nova Gorica, ZRC SAZU 2025.

Si tratta di una serie di quaderni di numero di pagine variabile, da una ventina a una cinquantina, che il Centro di Ricerche dell'Accademia Nazionale Slovena delle Scienze e delle Arti ha pubblicato in occasione di Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025; diretti principalmente alle biblioteche della Slovenia, vista la tiratura limitata (400 copie), sono però destinati a diventare un libro.

Giustamente i curatori hanno scelto di presentare i diversi contributi nelle lingue storiche del territorio (friulano, sloveno, italiano) riconoscendo così il fatto che il tedesco era la lingua dell'amministrazione asburgica e dell'alfabetizzazione superiore, del tutto svanita nell'attuale uso quotidiano. A queste tre lingue si affianca l'inglese per una più ampia diffusione del lavoro.

E proprio delle lingue del territorio si occupa il primo fascicolo, analizzando con molta precisione la storia linguistica del friulano e dello sloveno del Goriziano, fino a non troppi anni fa le lingue colloquiali più parlate a Gorizia. Anche la penetrazione dell'italiano viene analizzata con molta attenzione filologica, ovviamente libera dalla retorica linguistica presente nella Gorizia italiana. Ne emerge l'immagine di un territorio di incontri e scontri di cui la lingua è chiara prova. Il secondo fascicolo è dedicato alle tradizioni popolari di questa zona, marginale sia per il mondo slavo come pure per quello friulano, di non ovvia marcatura.

Nella seconda ed ultima parte di tutti i fascicoli vengono presentati artisti del territorio di formazione "sovranaazionale", quindi di ampie vedute e in grado di ragionare in profondità e a lunga scadenza, impegnati a livello internazionale, di cui qui però non si relazionerà in dettaglio.

Il terzo fascicolo riflette innanzi tutto sul senso della stampa, sulla nascita delle biblioteche in generale e si occupa poi in dettaglio degli stampatori e delle biblioteche del Goriziano. Oltre che mettere in evidenza l'importanza particolare di due biblioteche sorte a Gorizia nel corso dell'Ottocento, quella del Seminario arcivescovile e la *Studienbibliothek* (una delle sei dell'Impero), utilizzata principalmente da studenti e intellettuali, si sottolinea l'altissimo grado di alfabetizzazione degli abitanti del Goriziano, che il censimento del 1900 attesta all'85% della popolazione. Ciò significava quindi buona frequenza delle biblioteche del territorio e discreta abitudine, dipendente ovviamente dalle entrate dei singoli, di acquisto di libri e giornali e di formazione di una biblioteca domestica. Ci si chiede infine quale sarà il possibile futuro dell'alfabetizzazione digitale.

Il quarto quaderno esamina la creatività immateriale (parole e immagini) e la mette a confronto con quella materiale, prendendo ad esempio la produzione del pane e l'industria ittica, tenendo sempre presente le sfide del mondo di oggi. Alla fine ci si chiede persino se si potrà superare la mentalità che porta a distinguere tra pesce sloveno e pesce croato, pane italiano e pane sloveno. Chi scrive però si trova sempre in difficoltà proprio a questo proposito, poiché non rientra in modo "monolitico" nel suo passaporto italiano, provenendo infatti da

una famiglia friulanofona del Collio goriziano, i cui nonni paterni però hanno italianizzato i rispettivi cognomi alla fine degli anni Venti dello scorso secolo. Posso dire che l'uso delle lingue ascoltate in famiglia è marcato soltanto dall'affetto più o meno forte per le persone che me le hanno trasmesse.

Il quinto quaderno si apre con un contributo molto significativo per la storia del Goriziano nell'ultimo secolo, intitolato *Guerra e pace*. Il saggio inizia riflettendo sulle motivazioni delle guerre passate e delle tante tuttora in corso, soffermandosi poi sul movimento pacifista, sorto agli inizi dell'Ottocento che non ha certo impedito la prima guerra mondiale. Il nuovo ordine mondiale che poi ha portato alla seconda guerra mondiale non è certamente stato rispettoso dell'uomo e dell'umanità, «il paradigma della violenza e del desiderio di (stra)potere sull'altro, sul diverso diventò la forza trainante di uno sviluppo che avrebbe infine portato al collasso» (p. 12). L'autrice ricorda infine l'esistenza del Sentiero della Pace - Pot miru - Walk of Peace, che raccoglie il patrimonio culturale materiale e immateriale e che ha come obiettivo un percorso europeo comune.

L'ultimo quaderno offre una panoramica delle migrazioni da e verso il Goriziano, analizzando innanzi tutto con molta precisione le cause che hanno portato a questi spostamenti della popolazione fino al 1914. Lo sconvolgimento globale della prima guerra mondiale fu invece un netto punto di svolta delle dinamiche migratorie, spinte principalmente dal sorgere dei nuovi stati nazionali, diventato ancora più complicato dopo la fine della seconda guerra mondiale. Al lettore curioso il piacere di approfondire quest'imprescindibile aspetto del Goriziano di oggi.

Tutti i fascicoli sono disponibili anche *online*.

ORietta Altieri